

L'Abi: «Ora l'Ue risarcisca risparmiatori e banche»

Lo sfogo di Patuelli. Chieste le dimissioni della commissaria Vestager
Prime aperture da Bruxelles: per Gualtieri la richiesta è «legittima»

I rappresentanti del sistema bancario italiano, ma in verità anche il governatore e gli alti dirigenti della Banca d'Italia, lo avevano detto in tutte le sedi. L'interpretazione della Direzione concorrenza della Ue, guidata da Margrethe Vestager, che nel 2015 ha equiparato ad aiuti di Stato l'intervento del Fondo interbancario di tutela dei depositi (Fitd) sino a quel momento utilizzato in Italia per prevenire le crisi bancarie, ha impedito di affrontare tempestivamente le difficoltà di alcuni istituti e ha accresciuto i costi.

Per questo motivo non sorprende la soddisfazione espressa dal presidente, Antonio Patuelli, e dal direttore generale dell'Abi, Giovanni Sabatini, alla notizia della sentenza del Tribunale Ue. E ora, è la richiesta del sistema bancario italiano, chi ha sbagliato paghi. E ancora: la Vestager deve dimettersi, chiede Patuelli.

«Quell'intervento era totalmente legittimo e ora il Tribunale europeo lo dimostra: così erano pure legittimi - sottolineano Patuelli e Sabatini - gli interventi pensati dal Fondo interbancario di tutela dei depositi per le quattro banche, predisposti innanzitutto per la Cassa di risparmio di Ferrara, ma bloccati dalla Commissione europea in modo illegittimo, come ora evidenziato dal Tribunale Ue».

Patuelli e Sabatini chiedono che la «Commissione Ue rimborsi i rispar-

miatori e le banche concorrenti danneggiate dalle conseguenze delle sue non corrette decisioni che hanno imposto nel 2015 la risoluzione delle quattro banche e altri interventi di salvataggio bancario più onerosi delle preventive iniziative del Fitd che da questa sentenza del Tribunale europeo trae nuova legittimità per recuperare in pieno le sue funzioni statutarie». La richiesta di un ristoro trova fondamento giuridico nel diritto comunitario. «È legittimo chiedere il risarcimento del danno», commenta Roberto Gualtieri, presidente della commissione Econ del parlamento Ue.

La vicenda fu innescata dalla crisi di Tercas che era già stata risolta con l'intervento del fondo e per la quale il sistema ha dovuto in tutta fretta trasformare il proprio intervento da obbligatorio, come previsto dal Fitd, a volontario. Banca Tercas fu poi acquisita dalla **Popolare di Bari**, uno dei soggetti - assieme al ministero dell'Economia e allo stesso Fitd - che hanno presentato ricorso alla Corte europea e che ha dovuto sostenere costi più elevati per assorbire l'istituto in crisi rispetto a quelle prevedibili dopo l'intervento del Fondo. Ma poi c'è il caso Cassa di Ferrara, dove l'intervento del Fitd era già stato approvato dall'assemblea e che nei fatti costituiva un processo perfezionato, come del

resto ha più volte rilevato il responsabile della vigilanza di Banca d'Italia, Carmelo Barbagallo. Nel 2015 il governo Renzi ha dovuto decidere il salvataggio anche di Banca Marche e Popolare dell'Etruria, ricorrendo al meccanismo del burden sharing, in base al quale azionisti e obbligazionisti subordinati devono sacrificare il loro investimento prima che fosse utilizzato il denaro pubblico. Il costo complessivo di questi salvataggi è stato calcolato in oltre 5 miliardi.

Per sostenere il fondo di risoluzione il sistema ha dovuto sborsare almeno 2,6 miliardi, con un differenziale di oneri che il Fitd ha calcolato in circa 1,5 miliardi. Ci sono anche i risparmiatori che hanno i soldi investiti nei bond subordinati sottoposti al burden sharing e gli azionisti. Oggi il governo Conte vorrebbe ristorare quella platea con il Decreto rimborsi sul quale proprio Bruxelles storce il naso. «È corretto pretendere dalla Commissione europea rimborsi per chiunque abbia subito danni dalla risoluzione delle ex good bank. Senza il fondamentale intervento di Ubi-Banca e Bper sarebbero rimasti senza lavoro migliaia di dipendenti bancari, con gravi danni alle economie locali», osserva Lando Maria Sileoni, segretario generale Fabi.

—L.Ser.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





La Popolare di Bari. Anche l'istituto valuterà «determinazioni su eventuali azioni di rivalsa e di richiesta di risarcimenti nei confronti della Comunità Europea», ha affermato ieri in una nota

I SALVATAGGI BANCARI/1



TERCAS

Quel salvataggio favorito dal FITD

Banca Tercas finisce in amministrazione straordinaria nel 2012. Nel 2014 parte un aumento di capitale diviso in tre parti: l'integrale utilizzo delle riserve; il versamento di un fondo perduto da parte del Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi (FITD); la sottoscrizione di azioni a titolo oneroso da parte della **Popolare di Bari** per 230 milioni. Nel 2015 la Commissione Ue stabilisce che quel salvataggio era un aiuto di Stato, chiedendo alla banca di restituire l'aiuto al FITD. Ieri il Tribunale Ue ha detto il contrario.

**L'intervento FITD
265 milioni**



POPOLARE ETRURIA & C

Le quattro banche: colpito il risparmio

Popolare Etruria, Banca Marche, CariFerrara e CariChieti a fine 2015 sono le prime a sperimentare (in maniera parziale) la normativa sul bail-in, entrata poi in vigore a gennaio 2016. Il 22 novembre 2015 il Governo approva un decreto-legge che dispone la loro risoluzione: questo prevede il «burden sharing», cioè l'azzeramento delle azioni e delle obbligazioni subordinate senza toccare conti correnti e bond senior. Nel maggio 2017 Ubi acquisisce tre delle quattro banche, mentre Bper rileva CariFerrara.

**Spesa del Fondo Risoluzione
4,7 miliardi**



BANCA MPS

Lo Stato è azionista della banca senese

La crisi del Montepaschi viene da lontano (dall'acquisizione di Banca AntonVeneta e dalla sottoscrizione di derivati), ma deflagra a fine 2016. Fallito un aumento di capitale, nel 2017 lo Stato deve intervenire tramite una ricapitalizzazione precauzionale. Anche in questo caso, come previsto dalla direttiva Brrd, scatta il burden sharing. Poi, con un investimento da 5,4 miliardi, lo Stato entra nel capitale di Mps, diventando primo azionista con il 68%. Nell'ottobre 2017 Mps è tornata in Borsa.

**L'intervento statale
5,4 miliardi**



Antonio Patuelli.

«Le non corrette decisioni della Commissione Ue hanno imposto nel 2015 la risoluzione delle quattro banche e altri interventi di salvataggio bancario più onerosi delle iniziative del Fidt»



I risparmiatori traditi. Una delle manifestazioni davanti alla sede di Banca d'Italia